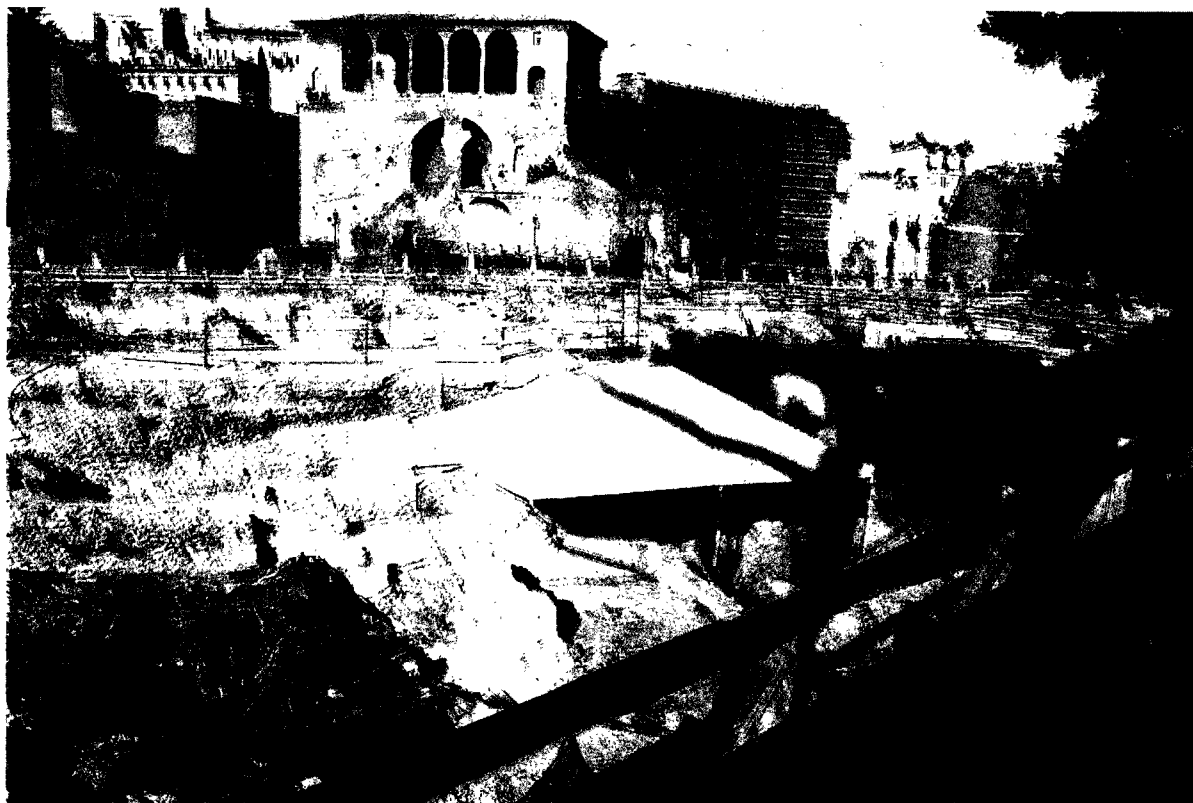


Un tesoro sotto il metrò

Il direttore dei beni artistici del ministero: gli scavi cambieranno l'archeologia di Roma



Senza auto
Un'immagine dei Fori Imperiali: Francesco Rutelli ex sindaco di Roma ha lanciato la proposta sulla «Stampa» di chiudere l'area al traffico e trasformarla in un museo all'aperto. Ma il progetto divide esperti e politici

Intervista
FRANCESCO RUTELLI
SINDACO

La sorpresa «Scavando per la linea C ci sono stati importantissimi ritrovamenti: questa settimana verranno annunciati»

La polemica «La zona dei Fori Imperiali? Per il momento non può diventare un museo all'aperto come vuole Rutelli»

“Non diventeranno un museo all'aperto i Fori Imperiali a Roma. Non subito, almeno. Ma quando sarà chiaro a tutti quello che c'è sotto allora sì, potrebbero trasformarsi in un'area archeologica a tutti gli effetti, senza auto né motorini. Roberto Cecchi, commissario delegato per le aree archeologiche di Roma e Ostia sostiene che «sotto i Fori c'è un tesoro e fra qualche anno forse tutti potranno vederlo». Un tesoro non merita di essere scavato e di avere una strada pedonale sopra come sostiene anche Francesco Rutelli?

«La proposta è interessante ma esistono altre priorità in questo momento. La metropolitana di Roma è la seconda grande operazione di scavo a Roma e sta dando risultati importantissimi, quindi prima di intraprendere altre iniziative è preferibile vedere che cosa altro verrà fuori. Non sono soltanto io architetto a sostenerlo, ma anche gli archeologi». Che cos'altro vi aspettate che venga scoperto? «Le scoperte sono continue. L'ultima è stata l'Atenaeeum di Adriano ma ci sono anche scavi importanti che riguardano il Campo Marzio e altri

ancora che già ora permettono di riscrivere la storia di Roma. Il lavoro della metropolitana è stato considerato una iattura dai cittadini per i problemi di traffico che impone, ma sono sicuro che si rivelerà una grande opportunità per la città». Che cosa c'è da scrivere di nuovo nella storia di Roma? «Lascio agli archeologi il compito di dirlo, lo annunceranno questa settimana in un incontro di due giorni a palazzo Massimo che farà il punto di due anni di scavi preliminari per la linea C. Per il momento infatti ci si è fermati a scavi che hanno avuto il carattere dei saggi.

Quando invece si passerà alla realizzazione dell'uscita vera e propria della metropolitana avremo delle scoperte di maggiore rilievo, conosceremo cose di Roma che ancora non conoscevamo». Come sarà la Roma del futuro? «Una città più vivibile per i



trasporti e anche più bella. Raddoppierà la fermata del Colosseo: sarà bandito un concorso internazionale per affidare ad un architetto di massimo livello la sua realizzazione».

E da un punto di vista archeologico?

«Le nuove conoscenze saranno così importanti che alla fine chiudere i fori e dare il via allo scavo dei Fori Imperiali

sarà una delle decisioni possibili, da prendere però in base alle valutazioni dell'amministrazione della città. Si innescerà un meccanismo virtuoso. Le scoperte faranno fare ulteriori ricerche e attireranno ancora altri visitatori».

Rutelli proponeva la pedonalizzazione anche della zona intorno al Circo Massimo. Un tesoro si nasconde anche lì.

«Per quel che mi riguarda le pedonalizzazioni sono sempre benvenute. Non so quanto potranno armonizzarsi con i problemi di viabilità di una grande capitale come Roma».

Anche se nasconde un tesoro, l'area archeologica del Palatino non vive un momento felice.

«I visitatori sono in calo a Roma e in crescita soltanto al Colosseo. E quando si dice che so-

no in crescita soltanto al Colosseo si intende che entrano nel Colosseo, lo visitano e poi vanno altrove, non si fermano nemmeno a pochi metri di distanza, dove c'è proprio il Palatino».

È una zona che attira poco il grande turismo, sembra abbandonata, è più da addetti ai lavori.

«Infatti probabilmente c'è anche una nostra mancanza dietro queste cifre. Se il Colosseo è immediatamente percepibile da tutti, il Palatino bisogna raccontarlo. Rappresenta la nascita di Roma, richiede uno

sforzio in più da parte nostra per attirare altri turisti. Ci stiamo lavorando, infatti. In-

nanzitutto apriremo presto un nuovo percorso ma stiamo valutando come creare un'offerta diversa in base al tipo di visitatori».

È così difficile gestire i monumenti di Roma?

«Soltanto il Palatino ha un'area più o meno grande quanto quella del centro di San Gimignano. Le dimensioni della Roma archeologica non hanno confronti al mondo. Il Palatino misura 40 ettari, le Terme di Diocleziano 25. Le mura Aureliane sono lunghe 18 chilometri, mentre degli acquedotti non abbiamo ancora la misura lineare».

Mai misurati finora?

«Manca la catalogazione, ma in un contesto così ampio altre sono le priorità».

E i problemi cronici di fondi?

«Paradossalmente, questi scavi per la metropolitana hanno portato risorse a cui non eravamo abituati. Ragionavamo in centinaia di migliaia di euro, ora in milioni di euro».

www.lastampa.it/amabile

IL FUTURO

«La città sarà più ricca ma anche più vivibile per i trasporti»


CIRCOLO VIRTUOSO

«I nuovi rinvenimenti stimoleranno presto altre ricerche»

**Chi è
Roberto
Cocchi**

SESSANT'ANNI, ARCHITETTO,
È IL DIRETTORE GENERALE
PER I BENI STORICI, ARTISTICI
ED ETNO-ANTROPOLOGICI
DEL MINISTERO PER I BENI
E LE ATTIVITÀ CULTURALI

Su «La Stampa»



La mappa dei segreti di Roma antica

Sabato scorso l'ex sindaco di Roma Francesco Rutelli ha rilanciato dalle colonne de «La Stampa» l'idea di creare un gigantesco «museo a cielo aperto» a Roma, scavando alla ricerca dei monumenti ancora sepolti, dalla via dei Fori Imperiali al Circo Massimo. Un progetto costoso e ambizioso. Che divide.

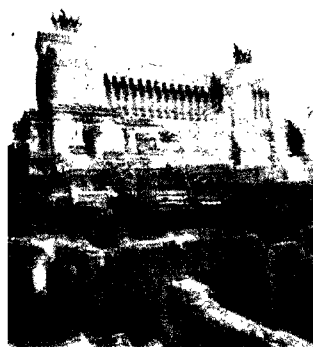


Il «ristorante» di Nerone

Svetonio nelle «Vite dei Cesari» scriveva che Nerone, nella Domus Aurea, mangiava in una sala da pranzo che ruotava su una piattaforma di legno giorno e notte imitando il movimento della Terra. Quella «Coenatio rotunda», secondo gli archeologi, è stata ritrovata due settimane fa scavando sul colle Palatino, nell'area della Vigna Barberini.

Le novità

Dal sapere
ai banchetti



L'ateneo di Adriano

L'imperatore filosofo fece costruire a proprie spese nel 133 dopo Cristo un ateneo per ospitare poeti, filosofi, scienziati, magistrati, che dovevano cimentarsi in gare di retorica, poesia, logica filosofica. L'«auditorium» era celebre nell'antichità, ma nel corso dei secoli si erano perse le tracce. Ora è riaffiorato (pare) in piazza Venezia, di fronte all'Altare della Patria.

